

COLOGNA. Da due anni le migliaia di volumi donati da Bruno Brizzolari al Comune restano confinate in una stanza inaccessibile all’utenza

Sui libri regalati la polvere dell’incuria

La biblioteca civica non ha più spazio e invita i cittadini a non fare altre donazioni



La Loggia Umberto I di Cologna

Cologna. A quasi due anni dall'intitolazione al docente, bibliofilo ed esteta colognese Bruno Brizzolari, la biblioteca comunale attende ancora di poter mettere a disposizione dell'utenza i volumi donati dall'esimio professore al Comune. Sembra un controsenso ma è così. Il prezioso lascito di Brizzolari, comprendente oltre 6mila testi, è finito solo in minima parte sugli scaffali della biblioteca. Alcune migliaia di volumi di generi diversi - si va dall'enciclopedia degli animali ai libri d'arte, dalle monografie ai libri didattici per gli scolari - sono confinati al primo piano della Loggia Umberto I, in piazza Mazzini. Il motivo? La cronica mancanza di spazio della biblioteca civica colognese, che nell'autunno del 2003 aveva perfino indotto i responsabili a esporre fuori dall'ingresso un cartello con la preghiera ai cittadini di non fare nuove donazioni.

I libri dell'ex preside del «Roveggio» al momento sono chiusi a chiave in una libreria della Loggia, fortunatamente ben protetti dalle possibili aggressioni ambientali, come ad esempio l'umidità, e dagli attacchi degli insetti. Tuttavia così come sono sistemati non stanno assolvendo

ai voleri dell'ex proprietario. Il professor Brizzolari avrebbe potuto tenerli con sé fino alla morte e lasciare poi che passassero agli eredi oppure scegliere di regalarli a qualche amico o conoscente. Invece li donò al Comune: volle che fossero a disposizione della comunità perché soltanto in questo modo avrebbero davvero contribuito all'accrescimento della cultura popolare e giovanile in particolare, alla quale lui aveva dedicato gran parte della sua vita.

La questione della collocazione del «fondo Brizzolari» era stata sollevata anche tempo addietro dai membri del Comitato di gestione della biblioteca. Erano gli anni in cui si sentiva parlare di un possibile trasferimento della biblioteca dall'ex Monte di Pietà in una nuova sede. Le proposte che circolavano allora erano la Loggia dell'ex Municipio oppure la sala polifunzionale di via Chioggiano. I volumi donati dall'illustre cittadino avrebbero trovato così una sistemazione adeguata al loro valore. Purtroppo il progetto non è andato in porto e per i prossimi anni la biblioteca comunale rimarrà ancora stipata in spazi stretti all'ex Monte di Pietà. E i libri del professore?

L'assessore alla Cultura Giuseppe Valente ribadisce che l'intenzione è quella di «renderli accessibili alla cittadinanza, dopo aver provveduto alla loro catalogazione». Due eventi collegati fra di loro però potrebbero influire in modo determinante alla riscoperta, o meglio scoperta, del «fondo Brizzolari»: la ristrutturazione dell'ottocentesca Loggia Umberto I e la riapertura del centro studi «Giulio Cardo», al primo piano del medesimo edificio.

Le opere di restauro - per cui l'amministrazione comunale ha ricevuto anche un contributo dalla Regione - dovrebbero iniziare a primavera e subito dopo la libera associazione culturale rifondata nel 2003 da Guerrino Maccagnan potrebbe aprire i battenti. Ai soci del centro studi sarebbe demandato il compito di custodire il prezioso lascito librario e consentire la consultazione agli studiosi, oltre a salvaguardare gli altri oggetti di valore presenti all'interno del palazzo. Nella speranza che tutto ciò avvenga prima che sia qualche malintenzionato a mettere gli occhi, e le mani, sul pregiato «bottino».

Paola Bosaro